



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Le banche estere in Italia: nuovi paradigmi regolamentari e tecnologici

Alessandra Perrazzelli
Vice Direttrice Generale della Banca d'Italia

Consiglio Generale dell'Associazione Italiana Banche Estere (AIBE)

Milano, 19 aprile 2024

Signore e Signori, buongiorno.

È con grande piacere che ho accolto l'invito della Presidenza dell'AIBE a intervenire oggi al vostro Consiglio Generale. La mia presenza testimonia l'attenzione rivolta dalla Banca d'Italia al settore delle banche estere, la cui rilevanza per l'economia italiana travalica il mero fattore dimensionale. Il confronto e il dialogo con gli operatori stranieri insediati nel nostro Paese costituiscono un valore aggiunto da preservare.

L'economia mondiale sta attraversando profondi mutamenti, alimentati da diversi fattori. Tra questi rileva la tecnologia, che nel settore finanziario sta cambiando le modalità di prestazione dei servizi e ne sta abilitando di nuovi.

L'entrata nel mercato di soggetti appartenenti a settori un tempo distanti da quello finanziario, come le società tecnologiche, sta profondamente trasformando lo scenario concorrenziale, al contempo sta introducendo anche nuove opportunità di cooperazione.

La rivoluzione tecnologica ridisegna i modelli di *business*, l'operatività *cross-border*, gli assetti organizzativi e di controllo; comprendere queste trasformazioni di rilevanza e complessità crescenti è fondamentale per governare i potenziali rischi, tradizionali e non.

Soprattutto nel settore finanziario, la transizione tecnologica deve essere governata, avendo cura di non frenare l'innovazione; si tratta di un compito non semplice, affidato all'altra forza che sta ridisegnando l'industria bancaria, finanziaria e dei pagamenti: la regolamentazione.

Sono questi i temi del mio intervento odierno. Dopo una breve disamina della presenza delle banche estere in Italia, presenterò un quadro delle più recenti iniziative regolamentari a esse destinate, per poi concentrarmi sull'evoluzione prospettica del sistema bancario, alla luce delle innovazioni tecnologiche, con particolare attenzione sull'avvento dell'Intelligenza Artificiale (IA).

1. Le banche estere in Italia; una panoramica del settore

La presenza delle banche estere in Italia continua a essere caratterizzata da elevata eterogeneità, in termini di modalità di accesso al mercato, dimensioni, ambiti di operatività e modelli organizzativi.

Rispetto allo scorso anno, il numero di banche estere insediate con una succursale è rimasto invariato a 79¹, di cui 77 effettivamente operative; a queste si aggiungono 2 succursali di imprese di investimento riclassificate come enti creditizi significativi².

Delle 71 succursali con casa madre in un altro Paese dell'Unione Europea (UE)³, il 58 per cento è rappresentato da banche significative; a esse fa capo il 6,2 per cento del totale attivo del sistema (sostanzialmente stabile rispetto a 6 per cento del 2022). Contenuta rimane invece la quota di attivo di pertinenza delle succursali di banche non significative (lo 0,4 per cento).

Alle 8 succursali di banche di paesi terzi⁴ – che continuano a fare dell'Italia il quinto Stato Membro per numerosità di succursali di banche extra-UE insediate – sono riconducibili attivi per quasi 10 miliardi di euro, in flessione rispetto ai circa 11 miliardi di fine 2022.

Nel 2023 la quota di mercato delle succursali di banche estere è aumentata sul versante dei finanziamenti alle imprese (dal 5,5 al 6,4 per cento) e alle famiglie (dal 4,7 al 5,1 per cento)⁵, mentre è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 2 per cento in termini di depositi da clientela residente.

Resta consistente l'attività svolta nel credito al consumo: la quota che fa capo alle succursali e alle filiazioni di banche significative rappresenta quasi il 36 per cento del mercato, valore che tuttavia sale al 50 per cento se l'analisi è limitata alle sole erogazioni accordate dal sistema bancario.

Ancora più rilevante è il ruolo degli operatori esteri come depositari per OICR e fondi pensione (oltre l'80 per cento del comparto), nonché nell'attività di *primary dealer* per i titoli di stato italiani: nel 2023 i primi cinque *specialist* sono stati banche straniere.

Le attività prevalenti svolte dalle succursali rimangono il *corporate&investment banking* (circa la metà degli operatori), il *retail banking* (21 per cento) e la finanza specializzata (16 per cento); più contenuta è l'operatività nel *private wealth management* (9 per cento) e nel *custody* (4 per cento). L'obiettivo delle succursali di recente insediamento ma non ancora operative risulta essere lo sviluppo di modalità di business innovative, interamente digitali.

¹ La chiusura di due succursali comunitarie è stata infatti compensata dall'apertura di altrettanti stabilimenti.

² Ai sensi dell'art. 4 (1) (1) (b) del CRR.

³ In prevalenza francesi (22), tedesche (19) e lussemburghesi (9).

⁴ Aventi sede negli Stati Uniti (2), in Giappone (2), Cina (1), Svizzera (1), Iran (1) e UK (1).

⁵ I dati potrebbero non tenere conto delle operazioni originate tramite le succursali ma contabilizzate centralmente dalle rispettive case madri europee. Includendo nel computo le filiazioni italiane di banche estere significative, le quote di mercato salgono sensibilmente: 10,1 per cento per i depositi, 17,2 per cento per i finanziamenti alle imprese, 22,8 per cento per i finanziamenti alle famiglie.

Per quanto riguarda la libera prestazione di servizi (LPS), nel 2023 il numero di banche operanti con tale modalità è aumentato nettamente – da 674 a 764 – per effetto di due dinamiche contrapposte⁶: (i) la riduzione – da 57 a 34 – delle banche extra-UE, a seguito della revoca delle autorizzazioni disposta dalla Banca d'Italia per gli istituti non più operativi; (ii) l'incremento degli operatori comunitari, dovuto alla notifica pervenuta dall'Autorità di un Paese membro, relativa a circa cento banche cooperative appartenenti al medesimo gruppo.

Gli istituti esteri che operano senza stabilimento offrono in prevalenza servizi bancari, in particolare la raccolta di depositi, effettuata da 478 operatori comunitari; tra gli istituti extra-UE, solamente 6 banche del Regno Unito sono autorizzate a prestare anche servizi di investimento.

2. Il quadro regolamentare

A livello europeo, la vigilanza sulle succursali di banche extra-UE si contraddistingue per la ridotta armonizzazione; la normativa comunitaria si limita a prevedere che le *"Third Country Branches"* (TCB) non ricevano un trattamento più favorevole rispetto a quello riservato alle banche UE.

Tale assetto è in procinto di cambiare significativamente con l'adozione del pacchetto normativo c.d. CRR3/CRD6, con il quale il legislatore europeo mira ad assicurare un'armonizzazione minima dei regimi di vigilanza adottati dagli Stati membri⁷.

Il principale elemento di novità è l'obbligo di stabilimento di succursale da parte di banche di paesi terzi per la prestazione nell'UE di servizi bancari *"core"*⁸; le banche attualmente in LPS dovranno pertanto valutare le iniziative da intraprendere per continuare ad operare nel mercato comunitario.

La normativa in emanazione prevede altre rilevanti novità, in termini di requisiti minimi delle TCB⁹, di proporzionalità dell'azione di vigilanza¹⁰ e di rafforzamento della cooperazione tra autorità¹¹.

La vigilanza sulle TCB rimane di competenza delle autorità nazionali, a cui sono attribuiti, tra gli altri, il potere autorizzativo e il potere di imporre, al ricorrere di determinate

⁶ Dal computo sono escluse le banche che operano in Italia contemporaneamente con succursali e in LPS.

⁷ Salvo limitate eccezioni, la nuova disciplina sarà applicabile dopo 30 mesi dall'entrata in vigore della Direttiva CRD-6.

⁸ Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili, concessione di prestiti e rilascio di garanzie e impegni di firma.

⁹ Di capitale, liquidità e *governance*, introducendo altresì alcuni obblighi di segnalazione.

¹⁰ Le TCB sono suddivise in due classi – cui corrisponde una diversa modulazione dei requisiti applicabili – in ragione delle dimensioni, dell'operatività e del paese di provenienza. Per quest'ultimo requisito, il discrimine è dato dall'equivalenza o meno del quadro di vigilanza e regolamentare del paese terzo rispetto a quello della UE e dalla classificazione del paese come ad alto rischio in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

¹¹ In particolare, è esteso alle TCB di classe 1 il meccanismo dei collegi di supervisione.

situazioni: (i) la trasformazione di una TCB in filiazione, (ii) la ristrutturazione (patrimoniale o operativa) per renderla non sistemica, nonché (iii) l'assoggettamento a requisiti patrimoniali supplementari.

Per completare la disciplina e armonizzare le prassi di supervisione un ruolo importante sarà svolto dall'EBA, chiamata ad elaborare la regolamentazione di secondo livello o a redigere le relazioni per verificare l'efficacia del quadro normativo così introdotto¹².

La nuova normativa avrà riflessi positivi sull'efficacia dell'azione di vigilanza, pur mantenendo margini di discrezionalità in capo agli Stati membri e alle autorità competenti¹³.

Siamo dunque a un punto di svolta nella regolamentazione e nella supervisione prudenziale, così come in ambito di **anti-money laundering** (AML). I limiti dell'attuale assetto europeo – basato su un'armonizzazione parziale delle regole, prassi di vigilanza eterogenee e modalità di cooperazione tra Autorità non sufficientemente chiare – saranno superati grazie all'accordo raggiunto lo scorso febbraio sul progetto di riforma della normativa comunitaria.

Con l'ormai prossima istituzione della nuova autorità antiriciclaggio europea ("*Anti-Money Laundering Authority*", AMLA) saranno adottate prassi di vigilanza omogenee per tutti gli intermediari europei, sia accentrati sia vigilati a livello nazionale; per i gruppi *cross-border* più rilevanti si realizzerà una visione integrata dei rischi di riciclaggio in Europa. La vigilanza dell'AMLA renderà inoltre più fluida la cooperazione tra vigilanza prudenziale e antiriciclaggio e il coordinamento dell'attività delle unità di informazione finanziaria nazionali.

Sul piano della **vigilanza di tutela**, invece, il quadro regolamentare rimane non armonizzato; assumono rilievo le specificità non solo del diritto dell'Unione, ma anche del paese di insediamento, spesso differenti da quelle del paese di origine. Tali aspetti assumono rilievo soprattutto in relazione alle tutele riservate, sul piano della trasparenza e correttezza bancaria, ai clienti diversi da consumatori. Sotto questo profilo, è essenziale che gli assetti organizzativi e operativi siano in grado di sostenere adeguatamente la crescita dimensionale, nel pieno rispetto della normativa europea e di quella nazionale, avendo consapevolezza delle peculiarità del contesto locale.

3. La valenza strategica della tecnologia

L'innovazione tecnologica è una leva strategica per l'industria bancaria. Lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale (IA), in particolare, sta introducendo una serie di cambiamenti su vari profili: (a) sulla clientela, attraverso una modifica dell'esperienza di acquisto;

¹² Entro 18 mesi dall'entrata in vigore della Direttiva, l'EBA dovrà predisporre: i) progetti di norme tecniche in materia di collegi di supervisione e di meccanismi di registrazione relativi a tutte le attività e passività registrate o originate nello Stato membro; ii) progetti di norme tecniche in tema di segnalazioni. Entro 24 mesi dovranno essere emanati gli orientamenti in materia di: autorizzazioni delle TCB, fondi propri, SREP, meccanismi di cooperazione e scambi informativi tra le autorità, le UIF e le autorità AML/CFT. Entro 30 mesi dovranno essere emanati gli orientamenti in materia di *governance* e controlli interni.

¹³ Ad esempio, gli Stati membri potranno scegliere se applicare alle TCB i medesimi requisiti applicabili alle banche UE, oppure i nuovi requisiti minimi specifici previsti dalla CRD-6; inoltre, le autorità potranno decidere di esentare dal nuovo requisito di liquidità le TCB qualificate, ossia quelle provenienti da Stati terzi equivalenti e non ad alto rischio AML.

(b) sugli operatori, attraverso cambiamenti dei processi produttivi; (c) sulle dinamiche concorrenziali, con l'entrata nel mercato di nuovi operatori; (d) sulle autorità, a seguito della revisione delle tecniche di misurazione e gestione del rischio e delle implicazioni per gli strumenti di vigilanza.

L'“*Artificial Intelligence Index Report 2023*” dell'Università di Stanford¹⁴ evidenzia che a fine 2022 gli investimenti globali in IA hanno sfiorato i 92 miliardi di dollari, con un aumento di 18 volte rispetto al 2013.

La *leadership* degli Stati Uniti è ampia, con investimenti per oltre 47 miliardi di dollari nel 2022, circa 3,5 volte l'importo investito dalla Cina (seconda nazione in classifica); resta invece distanziata l'Europa, che nonostante la marcata crescita registrata dal 2020 si ferma a circa 8 miliardi.

Per quanto riguarda l'Italia, i dati dell'[Osservatorio del Politecnico di Milano](#) indicano che a fine 2023 gli investimenti in IA si sono attestati a 760 milioni di euro, in aumento del 52 per cento in un anno, ma ancora su livelli contenuti rispetto ad altri paesi.

L'“*Indagine Fintech 2023*” pubblicata pochi giorni fa dalla Banca d'Italia evidenzia tuttavia come la spesa complessiva in innovazione tecnologica nel biennio 2023-2024 sia pari a 3,8 volte quella osservata nel biennio 2017-2018, il primo ad essere rilevato¹⁵.

Una quota importante di queste risorse è confluita in progetti legati all'applicazione dell'IA alle interazioni con la clientela (attraverso i *chatbot*) e ai processi di *back office*. Gli algoritmi permettono di ridurre gli oneri della gestione documentale e di standardizzare i processi, concentrando l'attività umana sulla gestione dei servizi a maggior valore aggiunto.

Alcuni progetti basati su *robot process automation* hanno interessato i servizi di investimento, quali la consulenza e la gestione dei portafogli. Tramite tecniche di apprendimento automatico è infatti possibile sfruttare il patrimonio informativo disponibile, suggerendo alle funzioni commerciali i prodotti finanziari più adeguati e coerenti con le aspettative dei singoli clienti, con ricadute potenzialmente positive sulla *customer satisfaction*.

Gli algoritmi sono di frequente utilizzati nei processi di *credit scoring*, per migliorare la valutazione del merito creditizio della clientela e diminuire così la probabilità di incorrere in future sofferenze¹⁶.

L'ambito **AML** è un terreno di elezione per l'impiego dell'IA, essendo i presidi fondati su un utilizzo intensivo di dati (identificativi, finanziari, transazionali, etc.). L'impiego di tecnologie innovative riduce la manualità dei processi, rafforza l'efficacia dei riscontri

¹⁴ Nestor Maslej, Loredana Fattorini, Erik Brynjolfsson, John Etchemendy, Katrina Ligett, Terah Lyons, James Manyika, Helen Ngo, Juan Carlos Niebles, Vanessa Parli, Yoav Shoham, Russell Wald, Jack Clark, Raymond Perrault, “*The AI Index 2023 Annual Report*”, *AI Index Steering Committee, Institute for Human-Centered AI, Stanford University*, Aprile 2023.

¹⁵ Banca d'Italia, “*Indagine Fintech nel sistema finanziario italiano - 2023*”, 12 aprile 2024.

¹⁶ Bonaccorsi di Patti, E., et al., “*Intelligenza artificiale nel credit scoring. Analisi di alcune esperienze nel sistema finanziario italiano*”, Banca d'Italia, *Questioni di Economia e Finanza* n. 721, 12 ottobre 2022.

sui dati forniti dalla clientela, arricchisce il patrimonio informativo per il monitoraggio dell'operatività, migliora la capacità di *detection* dei comportamenti anomali.

Secondo le evidenze raccolte dalle nostre attività di analisi, un numero non marginale di succursali ha dichiarato di avvalersi o di aver avviato progetti innovativi in ambito AML/CFT (*Countering the Financing of Terrorism*) anche attraverso l'uso dell'IA, per rafforzare i processi di monitoraggio transazionale e di *onboarding*.

Al contempo, anche l'economia criminale è in grado di sfruttare a suo vantaggio la tecnologia: pensiamo al crescente ricorso ai *crypto-assets* per limitare la tracciabilità dei fondi

Il ricorso a nuove tecnologie, infatti, porta con sé anche rischi, che necessitano di essere presidiati con grande attenzione. La complessità e il comportamento parzialmente autonomo che caratterizzano l'IA possono causare difficoltà nello spiegare i risultati prodotti dall'algoritmo, rendendo necessari presidi che assicurino la chiarezza delle logiche seguite.

È essenziale che il processo decisionale di un modello di IA risulti trasparente sia nel suo funzionamento ("*interpretabilità*") sia in relazione alla "*explainability*" delle decisioni prese, onde garantire l'assenza di effetti distorsivi e prevenire scelte discriminatorie.

In questa prospettiva, assumono rilievo non solo gli *input* presi a riferimento dai modelli – che non dovrebbero includere variabili non direttamente rilevanti sul piano finanziario, quali il genere, la provenienza geografica, l'appartenenza etnica – ma anche il sistematico riesame *ex post* degli *output*, con l'obiettivo di correggere automatismi che abbiano dato luogo a eventuali discriminazioni.

È inoltre importante che sia sempre possibile identificare i *drivers* delle decisioni aziendali assunte attraverso il ricorso a queste tecniche; ad esempio, le scelte relative alla valutazione del merito di credito devono essere adeguatamente illustrate e assoggettabili a riesame; la normativa europea sul credito ai consumatori, oggetto di una recente revisione, introduce specifici requisiti in materia. È importante che, una volta trasposta, anche la sua applicazione sia omogenea, per assicurare che la crescente automazione dei processi aziendali si accompagni a un elevato livello di tutela sostanziale per gli utenti, attraverso la *spiegabilità* degli algoritmi, la *disclosure* degli elementi su cui si basano le relative decisioni, la possibilità di ottenere comunque un confronto con una persona a fronte di decisioni sfavorevoli.

Un ulteriore aspetto legato alle più recenti evoluzioni della "IA generativa" è connesso all'affidabilità dell'*output*: la generazione volontaria di contenuti manipolati aumenta il rischio di frodi tramite *deepfake* e tecniche di *social engineering*, tuttavia contenuti fuorvianti o dannosi possono emergere anche involontariamente. La presenza di una componente umana ("*human in the loop*") rimane quindi fondamentale sia in fase di raccolta dati, sia nella specificazione del modello, ma anche nella fase di analisi degli *output*.

Ciò si aggiunge alla sempre attuale necessità per gli operatori di gestire i dati dei clienti secondo quelle che sono le direttive in materia espresse a livello europeo, in particolare relativamente ai temi connessi con la profilazione, il consenso del cliente e il diritto a

un'informazione rafforzata in caso di processo decisionale automatizzato. I medesimi standard devono essere garantiti anche nel caso in cui si ricorra all'*outsourcing* di alcune funzioni.

Soggetti di grandi dimensioni quali ad esempio le TelCo – che hanno per loro natura la possibilità di sfruttamento di grandi quantità di dati digitali – oltre a rappresentare una possibile minaccia competitiva, potrebbero essere partner importanti per il settore finanziario nell'offerta di servizi ad alto valore aggiunto.

L'AI è infatti un abilitatore importante per la digitalizzazione delle TelCo stesse e lo sfruttamento dei dati per estrarre informazioni non direttamente intuibili. Ciò al fine di snellire i processi, ridurre tempi di risposta nelle decisioni e identificare nuovi prodotti e servizi.

4. Il ruolo della Banca d'Italia nell'ambito tecnologico

La Banca d'Italia è consapevole delle potenzialità dell'IA, sia per lo svolgimento delle proprie funzioni, sia per le implicazioni per il sistema economico. Tra le molteplici direttrici lungo le quali si sviluppa l'operato della Banca, ne cito due: regolamentazione e promozione dell'innovazione.

Sul fronte della **regolamentazione**, il 2024 ha visto l'emanazione della nuova normativa europea sull'IA (*Artificial Intelligence Act*, AI Act) che ha visto la Banca impegnata a fornire il supporto tecnico al Governo in modo da assicurare un adeguato raccordo con la normativa finanziaria¹⁷. Si tratta del primo tentativo a livello internazionale di disciplinare organicamente l'IA, attraverso un provvedimento basato sul principio di neutralità tecnologica e finalizzato alla creazione di un mercato unico di queste applicazioni.

Le novità regolamentari renderanno necessario potenziare ulteriormente i paradigmi di *AI Governance*, che ruota attorno alla gestione e al monitoraggio dei dati e degli algoritmi lungo l'intero ciclo di vita degli stessi: in assenza di tali presidi, le decisioni prese tramite l'utilizzo di sistemi di AI potrebbero violare la *privacy*, discriminare, manipolare e disinformare.

Sotto il secondo aspetto, la Banca d'Italia ha sviluppato un sistema integrato di "facilitatori dell'innovazione", articolato in tre strumenti: i) il "*Canale Fintech*", un punto di contatto rapido e informale tra la Banca e gli operatori impegnati nello sviluppo di progetti basati su tecnologie innovative; ii) il "*Milano Hub*", un centro di innovazione realizzato per sostenere l'evoluzione digitale del mercato finanziario italiano e favorire l'attrazione di talenti e investimenti; iii) la "*Sandbox regolamentare*", un ambiente controllato dove intermediari vigilati e operatori del settore possono testare prodotti e servizi tecnologicamente innovativi.

Il riscontro positivo che abbiamo ricevuto dal mercato relativamente a questi "facilitatori" testimonia che la direzione intrapresa è quella giusta.

¹⁷ Camera dei deputati, "[Il regolamento UE in materia di intelligenza artificiale](#)", 5 febbraio 2024.

A mero titolo di esempio, a novembre 2022 si è conclusa la prima *Call for Proposals* di *Milano Hub*, dedicata all'IA, con il coinvolgimento dell'Accademia, di società *fintech*, intermediari finanziari tradizionali, italiani ed esteri. Tra i 40 progetti pervenuti – che spaziavano dai pagamenti innovativi alle nuove forme di erogazione del credito – erano presenti alcune iniziative che, sfruttando il *machine learning* o l'IA, sviluppavano soluzioni *RegTech* per accrescere la rispondenza degli operatori al quadro normativo o migliorare la misurazione e la gestione dei rischi operativi e ambientali. A distanza di quasi due anni la Banca d'Italia ha continuato a monitorare i progetti, alcuni dei quali sono usciti dalla fase sperimentale ed entrati in produzione.

5. Conclusioni

Per il settore finanziario, l'adozione di nuove tecnologie come l'IA – nei processi interni, nell'impianto dei controlli e nei rapporti con la clientela – non può prescindere da una valutazione compiuta delle ricadute di queste scelte su tutti i rischi aziendali. È quindi indispensabile che gli intermediari si dotino di robusti assetti di governo delle strategie di trasformazione digitale.

Allo stesso tempo, l'innovazione tecnologica rappresenta un fattore di cambiamento potente anche per la supervisione, che deve rimanere al passo con gli sviluppi dell'industria; l'impegno profuso dalle autorità europee nello sviluppo di strumenti *Suptech* dà testimonianza di questa consapevolezza.

Le valutazioni espresse dagli organismi nazionali e internazionali in materia di governo dell'IA sono convergenti sui principi da salvaguardare, quali l'imprescindibilità del controllo umano sulla macchina, la trasparenza e la non discriminazione. Gli sforzi delle autorità di vigilanza nella – non facile – traduzione di questi principi in norme continuano ad essere elevati.

Il dialogo continuo con il mercato è indispensabile per monitorare l'evoluzione del sistema finanziario, individuare nuovi strumenti per misurare i rischi e, ove possibile, definire la risposta regolamentare capace di favorire la "buona innovazione", quella cioè in grado di coniugare promozione dell'innovazione, l'integrità del mercato e la tutela di clienti e risparmiatori.

